



N°2 ANNO 18

20-09-09 PARMA-PALERMO

LE RAGIONI DEL NO ALLA TESSERA DEL TIFOSO

Il 3 settembre presso l'auditorium Toscanini abbiamo organizzato la conferenza "Tessera del Tifoso: le ragioni del no!". Relatore è stato Giovanni Adami avvocato del foro di Udine, esperto in legislatura da stadio e di vita vissuta in Curva visto che è un ultras dell'Udinese. Al suo fianco la dottoressa Valentina Cecchi, psicologa, autrice di una tesi sul mondo ultras che sta presentando in giro per l'Europa, l'avvocato di casa nostra Andrea Marvasi che segue i ragazzi del nostro Gruppo colpiti da daspo e un portavoce dei Boys. Alla conferenza sono stati invitati tutti, ultras, tifosi, giornalisti, parlamentari, autorità, tutti i soggetti coinvolti da questa Tessera del Tifoso. Presenti in sala molti ultras, tifosi di tutte le età che vediamo sempre in trasferta, il Parma Calcio rappresentato da Leonardi e l'addetto alla sicurezza Stefano Perrone, il presidente dei Parma Club Angelo Manfredini e l'assessore allo sport Ghiretti. Presenti i nostri gemellati, Desperados e Rangers dell'Empoli, Ultras Tito e Fieri Fossato della Sampdoria. Ma anche altri tre Gruppi, che abbiamo invitato, con cui abbiamo condiviso le lotte al calcio moderno quando c'era Movimento Ultras: URB Bologna, Brescia1911 e WSB Cesena. Di fronte all'ingresso era appeso lo striscione "Tessera del Tifoso, con divieti e tornelli per rendere gli stadi più belli, belli vuoti", nella sala "No alla Tessera del Tifoso" e "L'articolo 9 è anticostituzionale", oltre allo storico striscione Boys. Inizialmente ha preso la parola il nostro portavoce, che ha introdotto il discorso facendo il punto su anni di repressione. In 20 anni non sono bastate 6 leggi speciali, non capiscono che non si risolve il problema della violenza colpendo indiscriminatamente tutti i tifosi che vanno allo stadio. La Tessera del Tifoso è solo un nuovo mezzo repressivo che vuole ammazzare i Gruppi organizzati, sostituendosi alle tessere dei club e a quella degli ultras, trasformandoci da tifosi organizzati in clienti, da persone aggregate in corpi sociali ad individui che vivono lo stadio singolarmente, realizzando un gigantesco business per le società che hanno milioni di tifosi. La parola è poi passata poi all'avvocato Adami che ha spiegato che l'articolo 9 del decreto Amato, a cui fa riferimento il regolamento per avere la Tessera del Tifoso, è palesemente anticostituzionale, perché di fatto introduce la diffida a vita. L'art 9 dice che non possono avere i biglietti dello stadio chi ha ricevuto una diffida dall'89 in poi (anche se è finita, anche se è stato tolto dopo aver vinto il ricorso, o se si è stati





assolti – in merito - dal tribunale) e a chi ha ricevuto una condanna in primo grado (anche se varrebbe la presunzione d'innocenza). I tre esempi che seguono sono eloquenti. Il primo caso riguarda i tifosi juventini di ritorno da Bergamo: qualcuno ruba all'autogrill, tutti diffidati, vincono il ricorso al Tar perché la maggioranza non ha fatto nulla, ma la questura di Torino non gli fa la Tessera del Tifoso perché l'art. 9 non parla di sospensione del Daspo. Il secondo caso riguarda i tifosi rossoneri scesi al secondo anello al derby per una lite con i cugini. Tutti arrestati e processati, tra di loro anche un ragazzo che non era mai sceso e che, dopo 4 giorni di galera, è stato rilasciato per non aver partecipato ai fatti. Nemmeno a lui la questura ha fatto la Tessera del Tifoso. Il terzo caso riguarda 130 tifosi atalantini alla stazione di Piacenza: per 5 o 6 che tirano due sassi, vengono diffidati in 130 per tre mesi; risarciscono i pochi danni e al processo sono tutti assolti, ma nemmeno a loro verrebbe data la Tessera del Tifoso. Adami invita quindi a non fidarsi delle direttive, che non valgono nulla, perché ciò che contano sono le Leggi (anche se incostituzionali!). Per cui le dichiarazioni dell'Osservatorio e di Maroni che parlano del mancato rilascio della Tessera del Tifoso solo per chi ha la diffida in corso. Finirà che ogni questura interpreterà tutto a suo piacimento, in modo assolutamente arbitrario. La dott.ssa Cecchi ha spiegato che l'Osservatorio presenta la Tessera del Tifoso come uno strumento per promuovere iniziative per prevenire la violenza e di fatto ha fallito l'obiettivo perché la t.d.t. crea la categoria dei tifosi ufficiali e i non ufficiali, la soluzione dell'oss. È semplice, visto che non ha i mezzi per prevenire, lascia a casa chi non è un tifoso ufficiale, si sceglie solo i migliori clienti. La parola passa poi all'avvocato Marvasi che illustra come già di per sé il daspo sia un abuso verso una categoria di cittadini ben precisi. Nel nostro ordinamento non c'è nessun'altra misura cautelare che dura più di uno o due anni, nemmeno per gli omicidi, il Daspo arriva a cinque. Ribadisce che le norme che regolano il mondo dei tifosi sono incostituzionali e fa l'esempio dei ragazzi diffidati a Pr-Inter che di fronte ad un processo sarebbero assolti, perché dalle carte processuali non emerge niente. La Tessera del Tifoso altro non è che uno strumento di controllo, sia repressivo che commerciale, che porta alla schedatura dei frequentatori dello stadio, creandone così una categoria, la Tessera del Tifoso individua i tifosi di calcio. Marvasi spiega che la Tessera è solo l'ennesimo strumento per speculare sui tifosi, che crea una categoria di tifosi non ufficiali (chi la rifiuta, o chi non la può avere) che non avranno accesso allo stadio e che per vedere la partita avranno un solo modo, non la televisione di stato, ma il digitale o il satellite... conclude Marvasi, non è che come al solito siamo di fronte ad una strategia speculativa? La serata si chiude tra gli applausi e l'amarezza per come vogliono cancellare il nostro essere. In noi c'è comunque la consapevolezza che lotteremo fino alla fine, "no alla resa" è uno dei nostri motti e vale anche in questo contesto. **VIVERE ULTRAS PER VIVERE**



Essere ultras, esserlo nella mente! Quante volte abbiamo ribadito questo concetto, con l'importanza di rimarcare il proprio spirito di appartenenza al gruppo, indossando maglie, sciarpe e quant'altro. C'è ancora gente che sale sul pullman nella maniera più anonima, seguendo la moda "casual", molto in voga, ma che non aiuta ad identificare un gruppo, non permette di sapere chi ho di fianco nel momento del bisogno, quello più concitato. Se indossiamo i nostri simboli e colori, ci identifichiamo in determinate idee, diamo la sensazione di essere più gruppo, più attaccati alle radici ultras, a quella mentalità che ad ogni costo vogliano farci cambiare. I simboli e i colori, ti permettono di farti riconoscere come punto di riferimento in curva, nelle trasferte, distinguendoti dal resto della tifoseria, è quella voglia di essere ultras ad ogni costo, contro ogni restrizione o repressione. Questo non vuole e non deve essere uno spot pubblicitario per la vendita del materiale, ma un momento di sane riflessioni e un invito a sentirsi parmigiani con orgoglio e voglia di dimostrarlo. Domenica scorsa a Milano,

potevamo e dovevamo essere di più, visto la vicinanza e l'ottimo avvio di campionato, ma il prezzo decisamente alto del biglietto e altre mille scuse, hanno impedito di avere un seguito degno della partita. Di positivo però, c'è stato un buon tifo, costante e carico, fatto con il cuore, con la voglia di farsi sentire dalla squadra, di dare la carica ai giocatori in campo malgrado l'enorme distanza con il settore ospite. Nonostante questo bombardamento mediatico in cui si promette uno stadio a prova di famiglia, per tutti i ceti, dove ci si inventa una tessera del tifoso il cui solo scopo è quello di eliminare i "cattivi" (gli ultras) dagli stadi, è sempre più difficile reperire i biglietti. Per andare a San Siro c'è stata una vera e propria odissea per acquistare i tagliandi con tanto di intervento del Parma Calcio, perché ormai in città le rivendite autorizzate sono rimaste pochissime di fronte alla lentezza per stampare un biglietto e il poco guadagno, preferendo vendere altre cose più semplici e di maggiore profitto. A questo punto è auspicabile un intervento della società, che pur non potendo vendere direttamente biglietti per le trasferte, potrebbe però mandare un proprio impiegato in un punto vendita affinché si possa velocizzare le operazioni, permettendo a tutti di acquistare il tagliando per seguire il Parma. Questi problemi, insieme alle interferenze più o meno lecite di chi sta in alto, stanno creando non pochi problemi ai tifosi che vogliono andare in trasferta, con il solo scopo di fare terra bruciata intorno agli ultras, perché c'è una ferma volontà di debellarli ad ogni costo, perché riconosciuti come unici colpevoli del male nel calcio moderno. Elencato queste grane però, non dimentichiamoci del nostro dovere, cioè sostenere i gialloblù-crociati nel migliore dei modi. Oggi aderendo ad una proposta del mondo ultras, ci asterremo dal tifo per i primi 45 minuti, con l'intento di sensibilizzare il mondo del tifo, sull'assurda tessera del tifoso e ancora più precisamente sull'ART. 9 delle legge Amato, che impedirebbe a qualsiasi tifoso soggetto a Daspo anche in passato o a denuncia da stadio, di seguire la propria squadra in casa e in trasferta perché "interdetto" dagli stadi, alla faccia della Costituzione Italiana. Ognuno è libero di fare e pensare come vuole, ma chiediamo a tutti di rispettare questa nostra scelta e soprattutto di riflettere su quello che stiamo facendo, che non vale solo per gli ultras, ma anche per il resto dei tifosi. Poi, scateniamoci e sosteniamo il Parma come si deve, come ci compete e come meritano i nostri colori!

VIVAI BOYS, VIVAI PARMA



I BOYS IN LEGA

Di un articolo della Gazzetta di Parma che documentano un'azione compiuta da alcuni ragazzi del Gruppo, che Giovedì 3 Settembre sono andati davanti alla sede della Lega Calcio a Milano, dove gli industriali del pallone si apprestavano a discutere della Tessera del Tifoso, nuovo strumento repressivo e speculativo. Un'azione di protesta e sensibilizzazione, sviluppata con striscioni e volantini. Il vertice non può ignorare la base. I potenti non possono calpestare la gente. Un'azione simile, nei giorni scorsi, era stata effettuata dagli UTC. Chiunque vorrà ripeterla (così come abbiamo fatto noi) contribuirà a dar vigore alla battaglia comune.



L'articolo che segue, del 04 settembre 2009, è stato tratto dalla Gazzetta di Parma.

Protesta ieri pomeriggio a Milano Tessera del tifoso: manifestazione dei Boys in Lega

"No alla Tessera del Tifoso". Con questo striscione appeso di fronte alla sede della Lega Calcio, a Milano, alcuni ultrà del gruppo Boys

del Parma hanno protestato ieri pomeriggio in maniera del tutto pacifica contro la misura voluta dal ministro dell'Interno Maroni per regolare l'ingresso allo stadio. Come aveva fatto una settimana fa un gruppo di tifosi della Sampdoria, gli ultrà gialloblù hanno appeso due striscioni (l'altro recita: L'articolo 9 è anticostituzionale) e distribuiscono volantini ai dirigenti dei club che hanno appena concluso l'assemblea informale di Serie A, ai giornalisti e ai passanti. "Non siamo contro la Tessera in sé ma



contro questa Tessera, perché non è normale che per entrare in un luogo pubblico serva l'autorizzazione preventiva della Polizia", si legge nel volantino firmato Boys 1977, che sottolinea come l'art. 9 della Legge Amato "se applicato impedirebbe l'accesso a tutti quei soggetti che nel corso della vita hanno ricevuto un Daspo, anche quando l'hanno già scontato



FISSC: NO A QUESTA TESSERA DEL TIFOSO

Il 4 e il 5 settembre 2009 si è svolta a Coverciano l'assemblea nazionale dei Centri di Coordinamento nazionali aderenti alla FISSC (la Federazione Italiana sostenitori Squadre di Calcio). Quello che segue è il documento finale dopo due giorni di dibattito nel quale ogni Coordinamento, da quello di serie A a quello di C2, ha espresso le proprie perplessità segnalando problemi attuativi sicuramente non risolvibili se non tra molto tempo. Tutti, nessuno escluso, hanno ribadito il proprio no all'art. 9 della Legge Amato, relativo alle limitazioni per gli ex-diffidati.

COMUNICATO UFFICIALE FISSC

La FISSC (Federazione Italiana sostenitori Squadre di Calcio), nella considerazione che la Tessera del Tifoso è stata introdotta nel nostro ordinamento giuridico senza che siano state preventivamente interpellate le organizzazioni dei Tifosi, ritiene che la concreta e definitiva introduzione della Tessera necessiti di una rivisitazione di alcuni elementi e presupposti attinenti al rilascio (art. 9 compreso), utilizzo e benefici, attivando un tavolo tecnico con le istituzioni che possa apportare tutte quelle piccole ma opportune e necessarie modifiche al fine di attribuire a tale strumento la sua piena efficacia e legalità. Modifiche che devono tenere conto dei reali interessi del tifoso, destinatario della stessa, fermo restando che si nutrono effettivi dubbi sulla sua obbligatorietà, come peraltro già evidenziato di recente dal Presidente Abete. Ciò premesso appare doveroso un rinvio del termine per l'introduzione a regime di tale strumento.

COORDINAMENTO DI PARMA NO ALLA TESSERA. ANZI SÌ!

Dopo averla contestata pubblicamente, appena Maroni ne aveva chiesto l'applicazione, avevamo notato una brusca frenata. I rappresentanti del Centro, presenti alla nostra Conferenza del 3 settembre, avevano preferito non intervenire, neppure per ripetere le stesse cose che avevano già dichiarato ai media. Un comportamento che ci aveva fatto pensare; così come il fatto che il comunicato della Fissc (la Federazione Italiana Sostenitori Squadre di Calcio - di cui il Coordinamento di Parma fa parte) critico verso la Tessera (e in particolare l'art. 9 della Legge Amato) non avesse trovato diffusione; così come il fatto che il Centro, proprio il 15 settembre, avesse organizzato un dibattito sulla Tessera del Tifoso con unico interlocutore: il Questore. Prendiamo atto del loro "ripensamento". Ci chiediamo però a cosa sia dovuto, anche alla luce delle loro dichiarazioni pubbliche. Aggiungiamo: Paolo Medioli (ex presidente e politico, oggi consigliere del Centro), sminuendo l'azione di chi ha sollevato questioni di legalità e costituzionalità - per altro evidenziate da più parti (anche da un rappresentante della Digos locale in tv, in riferimento all'art. 9 della Legge Amato) - ha parlato della Tessera come un "vantaggio" per i tifosi. Innanzitutto è strano sentirli parlare, dopo che sono rimasti in silenzio su tante tematiche, ad esempio: il caro-biglietti, le code alle biglietterie, i problemi nell'acquisto dei tagliandi, le opere che interessano il Tardini, il tentativo di trasferire lo stadio, i diritti dei tifosi, ecc. Tutti argomenti piuttosto "scomodi", visto che per difendere i diritti dei tifosi e della città è spesso necessario criticare i potenti. E infatti li abbiamo sempre dovuti affrontare noi, da soli, con tutto quello che ne consegue. Così come è strano sentir definire la Tessera un "vantaggio" per i tifosi, visto che aumenta la spesa e la burocrazia a carico degli stessi (è stata fatta e pensata apposta), diminuendo diritti e garanzie (per tutti coloro che desidereranno entrare in uno stadio). Ma la cosa più strana è che tali affermazioni arrivano da chi dovrebbe rappresentare i tifosi, e i loro interessi. Forse l'ipocrisia è proprio qui, nel fingersi ciò che non



PARMA-TREVISO 08/09 SIAMO ALLE SOLITE LA SITUAZIONE E' SEMPRE LA STESSA

si è. Forse è più conveniente dire SI alla Tessera del Tifoso. Dire SI alla Questura. Dire SI a Maroni. Dire SI alla politica, dire SI a chi vuole sbarazzarsi dell'opposizione per costruire un nuovo stadio. Dire sempre SI a chi conta, indipendentemente da ciò che propone o impone. Ovviamente ognuno è libero di fare ciò che crede, anche di rinunciare alla propria dignità. Noi, con tutti i nostri limiti, crediamo invece si debba avere la forza di fare le cose giuste, anche e soprattutto quando è difficile, rischioso e talvolta penalizzante. Probabilmente non faremo mai carriera, non avremo mai dei soldi, non faremo mai i politicanti, non entreremo mai nei salotti che contano, e magari ci daranno pure delle diffide, ma abbiamo altre ambizioni e altri valori. E non li venderemo. I trenta denari? Dateli ad altri, perché noi non tradiremo mai i nostri AMICI, la nostra FEDE e la nostra COMUNITA'.

VICENZA RINGRAZIA

COMUNICATO CURVASUD VICENZA

Con questo breve comunicato vogliamo ringraziare tutte le tifoserie, amiche e soprattutto quelle rivali, che hanno manifestato la loro vicinanza al nostro dolore per la tragica scomparsa di Eugenio, tutte unite dagli stessi valori Ultras oltre le storiche rivalità. Un particolare ringraziamento infine va sicuramente fatto ai ragazzi della Nord di Parma per la mentalità dimostrata in quel maledetto pomeriggio sia dentro che fuori lo stadio. Per noi essere Ultras vuol dire anche questo.

Curva Sud Vicenza



LA SUD: LO SPETTACOLO AVETE CONTINUATO LA VITA DI UN TIFOSO NON AVETE RISPETTATO

PARMA-CATANIA

DOM. 20:45



Finalmente ci siAMO... in tutti i sensi! Dopo un campionato in purgatorio e una lunga estate calda, eccoci pronti per l'esordio casalingo, nonostante una serie di polemiche infinite, legate all'ipotetica messa norma dello stadio, alla Tessera del Tifoso, alla delocalizzazione di alberi di grosso fusto, alla proibizione sulla vendita degli alcolici, ai divieti per i tifosi ciclisti, e un falso allarmismo sulla tifoseria ospite, abbiano fatto da cornice a questa partita. Ma partiamo dal principio: dopo la disgrazia avvenuta col Vicenza, dove un ragazzo perse la vita, la sicurezza e la messa a norma del Tardini sono tornate sotto i riflettori... ma come? Solo un anno fa non era considerato il vanto della Società, perché tra i primi in Italia a rispettare il decreto e tutte le normative. E adesso... ad un anno di distanza? Cos'è cambiato? Le norme no, eppure sembra che sia tutto in discussione e che niente sia più a norma. L'aspetto di piazzale Risorgimento è cambiato rispetto allo scorso campionato: se non ci fossero stati i nostri striscioni "No alla Tessera del Tifoso" e quello che pubblicizzava la conferenza sulle ragioni del No alla Tessera del Tifoso, sarebbe stato ancora più triste. E' risultato spoglio delle biglietterie, che si sono spostate di qualche metro più in là (a discapito del tradizionalissimo baracchino dei panini!), e completamente svuotato dalle biciclette (diventate pericolose anche loro), ma adornato con una bella gabbia, ma gabbia in tutti i sensi, per l'ingresso in Curva Nord. Per fortuna a nessuno è venuto in mente di tagliare la pianta secolare posta al centro del piazzale... o forse si?! Ma spendiamo pure qualche riga per sottolineare il fatto che tutti quelli che sono arrivati dopo le sei privi di biglietto, e si sono visti le biglietterie, oltre che spostate, ben serrate. E sono rimasti lì, senza più la possibilità d'acquistare il biglietto per nessun settore. Tra loro: molti padri con figli, magari tornati un'ora prima dalle ferie; o che all'ultimo minuto hanno deciso di venire allo stadio. Quello che non cambia sono le continue angherie che i tifosi, gli ultras e gli



abbonati al Parma Calcio, devono sopportare. Aumentano così i motivi per lamentarsi; ordine pubblico e sicurezza sono le parole d'ordine di chi opera fregandosene della gente e della città. Anche la trafila per l'apertura dei cancelli si è appesantita, causando non solo code ma soprattutto un notevole ritardo rispetto all'orario standard, oltre ad un gran malcontento generale. Fino a che, poco prima del fischio d'inizio, i cancelli si sono spalancati e i controlli degli steward (di documenti, fibbie, accendini, zaini, e chi più ne ha più ne metta), sono venuti completamente a mancare. Prima dell'inizio della partita abbiamo distribuito 4.000 volantini per la conferenza che abbiamo in programma per il 3 settembre, sulle ragioni del "NO" alla Tessera del Tifoso. L'affluenza per questa prima in casa è buona, sembra quasi che la trasferta di Udine abbia portato entusiasmo. Il risultato è una Curva colma e uno stadio piuttosto pieno, che non eravamo più abituati a vedere. Una delle novità positive di quest'anno è il sentire, prima dell'Aida, il tradizionale inno "Forza Parma" cantato dalla voce di Antonio Benassi, tifosissimo della squadra e presente al nostro fianco in alcune trasferte dello scorso campionato. Un soffio di tradizione, di vecchio stile, portato in uno stadio che di tradizionale ha sempre meno. La Curva di inizio gara è ben colorata. Distribuiamo sempre le bandierine giallo blu, per soppiantare chi ormai non le porta più, stanco delle norme antitifo e delle vessazioni della Repressione. Rimangono in pochi i superstiti: Enea's, Oltrenza e un "... punti" in versione bianco e nero. Comunque il colpo d'occhio è bello, ma solo quello di inizio gara, per il resto del tempo ce le dimentichiamo abbandonate per terra, su questo dobbiamo migliorare, perché le foto colorate piacciono a tutti! Il tifo della Nord è potente per la prima parte della gara, ma in calando verso il finale di primo tempo. Per il secondo invece torniamo in alto, grazie anche al Parma che torna in vantaggio. I battimani sono intensi, sia come numero di mani al cielo sia come rumore, ma coinvolgono solo uno spazio ben definito ed ancora troppo piccolo rispetto all'intera Curva. Capitolo ospiti: dall'altra parte c'erano i catanesi, giunti da Catania in un centinaio con pesante ritardo, ma presenti in tutto in circa duecento unità. Non riusciamo a sentirli, e nonostante non abbiano neanche una bandierina, si fanno ben notare per movimento. Tra noi e loro esiste un rispetto reciproco, tanto che prima della partita alcuni esponenti del nostro Gruppo e altri della Curva Sud Catania si sono incontrati, nonostante molti media locali avessero sottolineato (e più volte) come la gara fosse a rischio. I fatti li smentiscono. Aver conquistato tre punti contro dei nostri avversari diretti per la salvezza, ci dà morale e quando torniamo in sede per guardare i gol, ci accorgiamo che siamo già in zona Champions! Per chi deve pensare SOLO a salvarsi: la partenza è stata buona.

INTER-PARMA TERZO ANELLO 21 EURO

Quella di Milano rappresentava la vera prima trasferta della serie A per il grosso del pubblico parmigiano, anche se di fatto il nostro cammino lontano dal Tardini era iniziato il 23 agosto a Udine: in quell'occasione, un po' per il periodo ancora di ferie, un po' per la lontananza del capoluogo friulano, il settore ospiti fu occupato soltanto da circa 150 supporters gialloblù, praticamente solo noi e qualche irriducibile del Coordinamento. In più, il buon avvio di campionato aveva creato in città una forte attesa per questa partita che ci aveva portato ad essere ottimisti per un esodo gialloblù verso lo stadio Meazza, magari non proprio i 6000 del primo anno di serie A (nel lontano '90-'91) ma qualcosa di simile. Speravamo che l'appuntamento di Milano, dopo i quattro punti in due partite e contro la formazione più forte in Italia, generasse l'entusiasmo dello scorso anno, portando in trasferta la gente di Parma che di solito segue le partite in tv. Che le cose non andassero proprio così lo si era capito già verso fine

settimana, quando abbiamo chiuso le nostre prevendite riempiendo solamente due pullman, occupati esclusivamente da ragazzi del Gruppo. Bisogna segnalare che questo “esodo” non si è concretizzato anche per la difficoltà organizzativa che abbiamo riscontrato nell'acquisto dei biglietti, che dovevano essere disponibili già dal lunedì mattina ma che di fatto sono stati messi in vendita dal giovedì in poi, causa non meglio specificati “problemi tecnici alla rete Lottomatica”. In più il prezzo davvero esagerato e scandaloso degli stessi biglietti dell'Inter: quest'anno anche la società di Moratti ha optato per mettere i tifosi ospiti al terzo anello, una sorta di piccionaia in un settore molto fatiscente, scomodissimo da raggiungere (dieci minuti circa di camminata in salita lungo i grossi piloni in cemento del Meazza) e dal quale la partita si vede veramente male, anche a causa di una vetrata molto spessa e sporchissima. Il tutto per ben 21 euro più diritti di prevendita (due anni fa con il Milan spendemmo 11 euro)!!! Lo scopo ci è apparso chiaro appena entrati allo stadio: si cerca di allontanare il più possibile i veri tifosi, trasformando i vecchi settori popolari in posti molto cari (il vecchio primo anello di curva cosa quasi 50 euro e, naturalmente, era praticamente vuoto). Si cerca di disgregare i Gruppi, per trasformare il tifoso in cliente, che vive la partita individualmente, e in modo sempre più consumistico e commerciale. Arrivati al casello di Milano non troviamo la scorta della polizia ad attenderci, ma raggiungiamo comunque lo stadio senza creare quei problemi di ordine pubblico per cui le divise blu tanto lavoro e tanto si affaticano per garantire la sicurezza a quei tifosi che non fanno parte della schiera degli ultras. Risultato: in prossimità del Meazza scendiamo dai due mezzi e raggiungiamo il nostro settore in corteo, dalla parte dei distinti, senza creare nessuna tensione, senza alcun disagio, ma colorando il piazzale sotto la Sud di gialloblù. Dopo essere stati rigorosamente perquisiti (sia dagli steward sia dai poliziotti nel giro di circa 3-4 metri gli uni dagli altri) ed aver affrontato la “scalata” del terzo anello, ci troviamo insieme ad altri 6-700 gialloblù, per un totale di circa 800 parmigiani, arrivati a Milano con altri 4-5 pullman e numerose auto. Appendiamo i nostri stendardi, lo striscione “No alla Tessera del Tifoso” e srotoliamo le nostre bandiere per colorare il nostro sperduto settore. Utilizziamo anche parecchie bandierine gialle che contribuiranno a creare un bell'effetto cromatico unite alle bandiere più grosse. La curva nerazzurra si riempie molto tardi e non sembra esaurita, anche se bisogna sottolineare come il tifo degli interisti sia superiore agli ultimi anni in cui li avevamo visti in casa: non colorati ma sicuramente più rumorosi. A metà del primo tempo srotolano uno striscione lungo quasi come tutta la Nord con scritto “Tessera del Tifoso: articolo 9 = morte della democrazia”, iniziativa sicuramente da lodare e con la quale siamo in pieno accordo. Nel primo tempo la nostra squadra tiene bene in campo e non si lascia travolgere dai nerazzurri, il nostro tifo è buono e continuo e spinge i ragazzi in campo a chiudere il primo tempo sullo 0-0. Nell'intervallo i responsabili della sicurezza assieme alla Digos di Milano, ci intimano di togliere il nostro striscione contro la Tessera del Tifoso (e per la cui esposizione a Udine alcuni ragazzi del gruppo dovranno pagare una multa molto salata) sotto la minaccia delle solite diffide. Questo nonostante lo stesso Maroni, in settimana, avesse dichiarato che la Tessera del Tifoso sarebbe andata in porto in qualsiasi maniera, le opinioni della gente non gli interessano, lasciando però ai tifosi il diritto esprimerle. No, neppure questo. E di imporre la censura se ne occupa direttamente chi dipende gerarchicamente dal Ministro: la Questura. La Questura, però, prima di rispondere alle direttive del Ministro, dovrebbe difendere le leggi fondamentali dello Stato. Nel secondo tempo l'Inter riesce a sbloccare il risultato con una prodezza di Eto'o, e poi a raddoppiare con Milito, finisce 2-0 con una prova onorevole del Parma e di tutti i tifosi gialloblù presenti a S. Siro, anche se dovremmo essere molto più compatti. Per fare un bel tifo non bisogna disperdersi, ma unirsi! La partita si chiude con la squadra che viene a raccogliere gli applausi del settore ospiti, nonostante la sconfitta.

NO ALLA TESSERA DEL TIFOSO



TESSERAMENTO

2009-10



€ 30,00. La tessera dà diritto alle agevolazioni per la stagione 09/10, ma è soprattutto (come per il materiale) un riconoscersi nel nome BOYS, nelle idee e nelle attività del Gruppo.

"...se vi riconoscete in questo mondo non è tardi per ribellarvi e diventare ULTRAS, se invece non condividete la nostra mentalità, RISPETTATECI !!"

Ridateci la dignità - Matteo Bagaresi



**MERCOLEDÌ ANDIAMO A ROMA
ISCRIZIONI OGGI IN CURVA
PORTARE CARTA D'IDENTITÀ**

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO 